

## ECONOMIA

## Exa: obiettivo Usa per gli armieri bresciani

a pagina 36

## Economia

## All'Exa le aziende fanno rete per esportare in America



■ L'America resta l'obiettivo prioritario per gli armieri bresciani. Gli States restano il primo immenso e insostituibile mercato di riferimento. Anche per questa ragione si moltiplicano le iniziative per fare rete e conquistare nuovi clienti in questa area decisiva per ogni fatturato. a pagina 36

# Gli armieri fanno «rete»: nasce IFG per il mercato Usa

L'alleanza commerciale di quattro produttori bresciani: Pedersoli, Tanfoglio, Fair e Sabatti creano una «company»

## L'INNOVAZIONE

Zoli presenta in fiera a Brescia il nuovo sistema «BhB» brevettato di «bilanciatura» per la canna e il calcio

**BRESCIA** «Obiettivo Usa» per gli armieri bresciani. Gli States restano il primo immenso e insostituibile mercato di riferimento per il settore nonostante le esportazioni siano in sofferenza da tempo per via di un cambio euro/dollaro capestro. Questa la ragione che ha portato in questi anni molti marchi bresciani a riorganizzare la rete commerciale e produttiva per aumentare la competitività.

L'ultima operazione in questo senso ha coinvolto quattro produttori bresciani che hanno dato vita alla società statunitense

«IFG, Italian Firearms Group», con base in Florida (tra Orlando e Miami). Di «rete d'impresa» si parla da troppi anni, ora sono i produttori bresciani in prima persona a passare dalle parole ai fatti, unendo le forze distribuire e commercializzare i prodotti con un approccio più moderno e aggressivo. Le aziende in questione sono Pedersoli, Tanfoglio e Sabatti di Gardone e Fair di Marcheno. «La distribuzione negli Stati Uniti per noi è sempre stato un problema - spiega Pierangelo Pedersoli -. Realizziamo armi che non sono in concorrenza tra di noi. Abbiamo unito competenze e professionalità riuscendo ad abbattere i costi. Ifg è in grado di offrire una gamma vastissima di armi: doppiette e sovrapposti per caccia, combinati, express, carabine bolt action, carabine single shot, pistole semiautomatiche centerfire e rimfire per difesa e competizione, armi ad aria compressa, ad avancarica e re-

pliche».

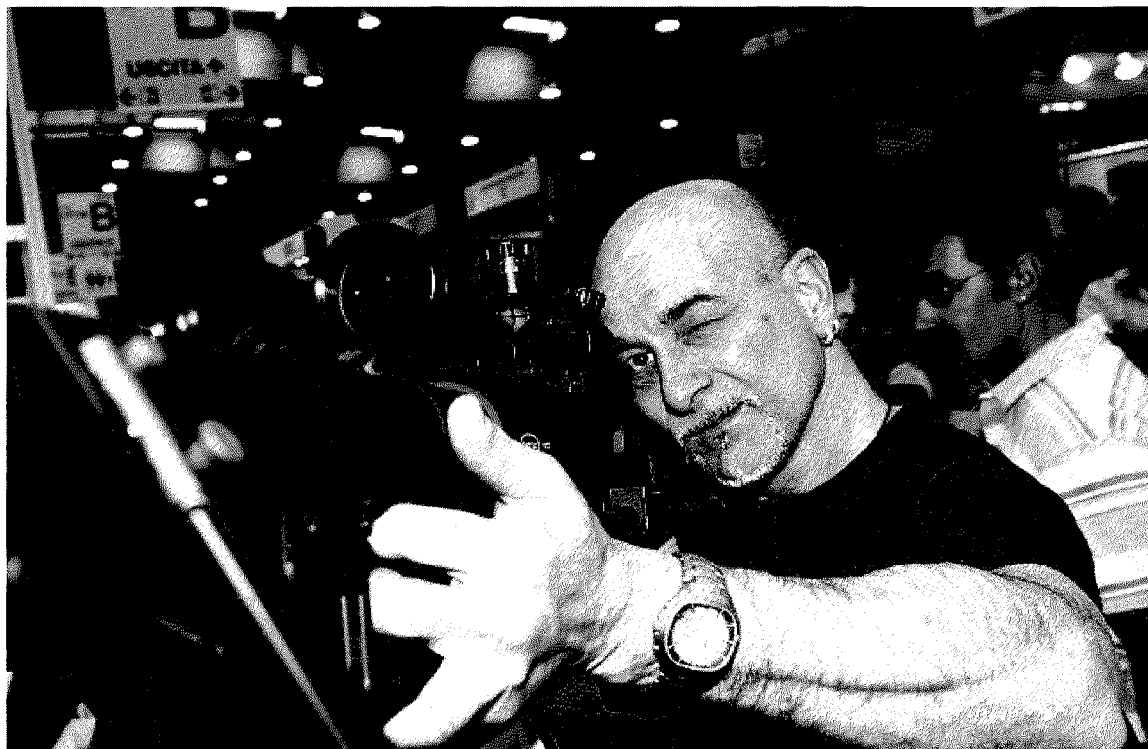
I soci della nuova società sono i bresciani Pierangelo Pedersoli (60 anni), Luca Rizzini (42), Emanuele Sabatti (52) e Massimo Tanfoglio (58), ai quali si è aggiunto un partner americano: tutti

hanno il 20% delle quote. Il battesimo del fuoco è avvenuto al Shot Show di Las Vegas, la fiera delle armi americana, dove i quattro marchi si sono presentati in un unico grande stand IFG.

Il settore delle armi - che in Italia conta circa 4.500 dipendenti di-



# EXA: OBIETTIVO AMERICA



retti ed un fatturato che nel 2010 ha sfiorato i 350 milioni di euro tra munizioni, pistole, fucili sportivi - vive nel complesso ancora una fase difficile. «Restano immuni dalla crisi quei prodotti caratterizzati dall'unicità», spiega Paolo Zoli, titolare della Zoli Antonio srl di Gardone Valtrompia. L'azienda nel 2010 ha visto il fatturato crescere di circa il 15%, soprattutto sul mercato americano. A spingere le vendite è stato proprio il mercato americano grazie ad una serie di risultati eccezionali ai Campionati di Sporting percorso caccia. Solo quelle armi che vantano un «delta» positivo in termini di prestazione e rapporto qualità/prezzo riescono a penetrare il mercato.

Alla guida della società fondata da nonno Antonio e portata avanti da Giuseppe, oggi c'è la terza generazione degli zona costituita da Paolo affiancato dalle sorelle Antonella e Daniela. L'innovazione è nel dna della società che ha presentato in fiera a Brescia due nuovi sistemi sofisticati e brevettati «Zoli BhB» (between hands balancer) per l'equilibratura del fucile. Zola ha una base operativa anche negli Usa, nei pressi di New York, un deposito collocato

nel Main e tre stazioni di servizio assistenza.

**Roberto Ragazzi**

r.ragazzi@giornaledibrescia.it



## Un microchip per le armi del futuro

■ Un «microchip gps» applicato alla canna in grado rivelare in qualsiasi momento la posizione satellitare di qualsiasi arma. Per ora è fantascienza, ma potrà essere anche questa una delle possibili applicazioni future del progetto sostenuto dal Consorzio Armaioli, dalla Regione e lanciato dalla Fratelli Pietta di Gussago. «Sono sei le aziende bresciane che stanno lavorando al progetto tracciabilità - spiega Alberto Pietta -, accanto a noi ci sono Chiappa, Fair, Caesar Guerini, Zoli e Tanfoglio. Una iniziativa sostenuta anche dal Banco di Prova e che consiste nell'inserire nell'arma un «tag» contenente tutti i dati e le informazioni necessari per la tracciabilità e la sicurezza del prodotto».

Nelle foto: dall'alto Giada Chiappa, Pierangelo Pedersoli, i fratelli Zoli e i fratelli Pietta



## Chiappa sfonda negli States con il revolver «Rhino»

**BRESCIA** Nessuno si sarebbe aspettato un successo così clamoroso. Ma oggi la filiale statunitense di Armi Chiappa, la Chiappa Fire Arms ldt, non riesce a stare dietro alle richieste del revolver «Rhino», che ricorda la forma di un rinoceronte. A Dayton, nello stabilimento dell'Ohio dove lavorano una quindicina di persone, se ne producono circa 500 pezzi al mese, ma ci sono sempre in media 4 mesi di ordini arretrati da evadere. «Abbiamo un back order di circa 2.000 pezzi, per questo presto dovremo assumere nuovi operai nello stabilimento di Dayton», spiega la giovane Giada, figlia di Rino, titolare della Armi Chiappa società di Azzano Mella fondata dal nonno Ezechiele nel 1958 (in società anche la sorella di Rino, Silvia).

La società ha sempre prodotto repliche di armi storiche ad avancarica (carica a polvere nera) e retrocarica (carica a cartuccia), con acciarino a percussione. Oggi queste produzioni non coprono più del 25% del fatturato, mentre il grosso dei ricavi arriva dalle armi di piccolo calibro vendute soprattutto nel mercato americano. «Vendiamo in America molte calibro 22 - spiega Giada - un'arma molto duttile e le cui munizioni costano relativamente poco, 500 colpi si riescono ad acquistare con meno di 10 dollari». Nella Chiappa FireArms di Dayton, società che appartiene per il 75% alla famiglia Chiappa e per il 25% ad un socio americano, si producono armi di piccolo calibro. I semilavorati vengono spediti da Azzano Mella, giungono in Ohio dove ci sono le linee di assemblaggio e cameratura. Il pezzo forte della produzione è appunto rappresentato dalla serie «Rhino», creazione geniale della coppia di architetti e ingegneri milanesi Emilio Ghisoni (oggi decedu-

to) e Antonio Cudazzo. Un revolver capolavoro d'ingegneria: interamente realizzato in materiali ad alta tecnologia, con spessore ridotto grazie anche al tamburo a sezione esagonale; un'arma che non si inceppa e non necessita di sicure manuali. **r. raga.**